3071

P. MASCAGNI

L'AMICO FRITZ

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

P. SUARDON

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1891.

A2 38842

L'AMICO FRITZ

L'AMICO FRITZ

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

P. SUARDON

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

Teatro Costanzi - Autunno 1891

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1891.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Milano, 1891. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

SUZEL	EMMA CALVÉ
FRITZ KOBUS	FERNANDO DE LUCIA
BEPPE, lo zingaro	ORTENSIA SYNNEMBERG
DAVID, Rabbino	PAOLO LHERIE
HANEZÒ } amici di Fritz.	GIUSEPPE CREMONA
FEDERICO } amici di Fritz.	GUGLIELMO BESSI
CATERINA, governante di Fritz.	LINA PARPAGNOLI.

Coro interno di contadini e contadine.

La scena ha luogo in Alsazia.

L'argomento del presente libretto è tolto dal romanzo omonimo di Erckmann-Chatrian.

ATTO PRIMO

Sala da pranzo in casa di Fritz Kobus. — Mobili di quercia intagliati. A destra, camera da letto di Fritz, a sinistra, porta della cucina e porta d'ingresso. In fondo, due grandi finestre a vetri colorati; accanto alle finestre due porte a invetriate. Le due finestre e la porta a sinistra, che danno accesso ad una terrazza, sono aperte. A sinistra, sul davanti, una piccola tavola con l'occorrente per scrivere. A destra, un po' più in fondo, tavola da pranzo riccamente imbandita. Da un lato, una rastrelliera per pipe. Accanto alle finestre, una piccola tavola da servizio; qua e là qualche seggiola, una poltrona.

A traverso la porta e le finestre aperte si vede la balaustra, a colonnine, della terrazza, alla quale si accede per mezzo di alcuni scalini. Più in giù, nel fondo, si scorgono i tetti delle case, le cime degli alberi.

È il tramonto.

SCENA PRIMA.

Fritz *e* **David.**

FRITZ.

Ma questa è una pazzia! vuoi maritare
Tutti e per colmo di sventura io debbo
Sborsar la dote!...

DAVID.

Son ragazzi e si amano...

FRITZ.

Ci pensin loro... ho in odio il matrimonio,
Non so che sia l'amore... e chi sospira
E piange e si dispera per le donne,
Rider mi fa. Ma chi del mio danaro
Resta garante?

DAVID.

Io firmerò per loro...

FRITZ (sorridendo).

Bravo! di te posso fidarmi. Scrivi!

DAVID.

Grazie! grazie!

FRITZ (dettando).

" M'impegno io sottoscritto... "

SCENA II.

Hanezò, Caterina, Federico *e i* PRECEDENTI.

HANEZÒ.

Evviva Fritz!

FEDERICO.

Evviva!

HANEZÒ (a Fritz).

Per la tua festa i nostri voti accogli.

DAVID.

Deh! tacete. Bisogna che io gli scriva...

FRITZ.

Debbo sbrigare uno dei tanti imbrogli
Del rabbino...

FEDERICO.

Ha qualcun da maritare?

HANEZÒ.

Sempre!...

DAVID.

Scrivo: " M'impegno io sottoscritto,
Di rendere al signor Fritz Kobus mille
Trecento lire al sei per cento, quando... „

FRITZ (interrompendo).

Il detto signor Fritz compiuti avrà
Due secoli d'età!

HANEZÒ *e* FEDERICO (ridendo).

Ah! ah!

DAVID.

Che dici?

HANEZÒ.

Bella davver!

DAVID (con dolore).

È inutile; tu vuoi
Farti giuoco di me.

FRITZ.

Su via, scherzavo.
Ecco il danaro.

DAVID.

O mio diletto Fritz,
Come potrò ricompensarti?

FRITZ.

Voglimi
Sempre bene!

CATERINA (entrando colla zuppiera).

Signori. È pronto.

FRITZ.

Andiamo
A tavola! Ed ancor Beppe non venne?

FEDERICO (a David che si dispone ad uscire).

E tu che fai?

DAVID.

Verrò per far un brindisi!

(Si mettono a tavola, meno David. — Caterina esce.)

FRITZ (servendo la zuppa agli amici).

Lascialo! In palpiti saran gli sposi...
Se tarda, possono d'ansia morir.

FEDERICO.

Vada! s'affretti!

HANEZÒ.

Corra!

DAVID.

Noiosi!...
D'amor dovrete voi pur languir!

(esce dalla terrazza)

FRITZ (chiamando David a traverso la finestra).

Ohè, David! David! oggi, perchè
Anche una sposa non hai per me?

DAVID (sulla terrazza).

O Fritz, rammentalo! tu pur sarai
Marito un giorno!

FRITZ.

Ma tu non sai
La mia divisa? Amico a tutti e sempre...
Marito... no!

DAVID.

Vedremo! (si allontana)

FRITZ.

Oh! che bel matto!

HANEZÒ (alzando il bicchiere).

Viver tu possa sempre giocondo!

FEDERICO (come sopra).

Salute ai celibi di tutto il mondo!

CATERINA (rientrando, a Fritz).

Signore, è giunta Suzel, la figliuola
Del fattor... vi vorrebbe salutare...
Ha dei fiori per voi...

FRITZ.

Fatela entrare.

(Caterina fa entrare Suzel e poi esce.)

SCENA III.

Suzel *e i* PRECEDENTI, *poi* **David.**

SUZEL

(che ha un piccolo mazzolino di viole mammole in mano, si avanza verso la tavola, con gli occhi bassi, tutta vergognosa).

Son pochi fiori, povere viole,
Son l'alito d'aprile
Dal profumo gentile;
Ed è per voi che le ho rapite al sole...
Se avessero parole,
Le udreste mormorar:
" Noi siamo figlie timide e pudiche
Di primavera,

Siamo le vostre amiche;
Morremo questa sera,
Ma morremo felici
Di dire a voi, che amate gl'infelici:
Il ciel vi possa dar
Tutto quel bene che si può sperar. „
Ed il mio cor aggiunge una parola
Modesta, ma sincera:
Eterna primavera
La vostra vita sia, ch'altri consola...
Deh, vogliate gradir
Quanto vi posso offrir!

(Suzel, con gli occhi bassi, offre il mazzolino a Fritz)

FRITZ (sorridendo).

Tu sei molto gentil; dei fiori tuoi
L'olezzo mite giunge caro a me.
Grato ti sono... Orsù, vieni fra noi,
Al fianco mio...
(Suzel esita) Ti vergogni? E di che?

SUZEL (timidamente).

Oh... no...

FRITZ.

Bambina!

(Suzel siede)

HANEZÒ (sottovoce).

Com'è carina!

FEDERICO (c. s.).

Quanto candor!

HANEZÒ (c. s.).

Dei campi è un fior!

FRITZ.

E babbo come va, povero vecchio?

SUZEL.

Babbo sta bene; egli, però, vi aspetta.

FRITZ.

Certo, verrò. Di'... come vanno i campi?

SUZEL.

Tutto si allieta: il cielo è uno splendore,
L'aria è dolce, sottile, e il prato è in fiore.

FRITZ.

Bevi, Suzel. — Verrò fra pochi dì. —
Bevi! Non star così!

DAVID (entrando).

Vi saluto!

FEDERICO.

Sei qui, vecchio rabbino!

HANEZÒ.

Giungi in buon punto...

FRITZ.

Ecco un bicchier di vino!

(David siede e beve.)

FEDERICO.

Un brindisi chi fa?

DAVID (a Suzel).

Tu pur, bimba sei qua?
(Come la bricconcella
S'è fatta grande e bella!)

(Dalla terrazza, arriva un dolce suono di violino.)

HANEZÒ.

Chi mai sarà?

FRITZ.

Lo zingaro!

DAVID.

Ah! questi è Beppe!

FEDERICO.

Udite il violino!

FRITZ (guardando Suzel).

Perchè piangi, perchè?

SUZEL (timidamente).

Mi commove la musica...
Scusatemi.

FRITZ (sottovoce).

Di che?...
Se commove anche me?

HANEZÒ (ascoltando la musica).

Oh, quanto è bella!

FEDERICO.

Silenzio!... taci

FRITZ.

Che dolci note!

DAVID.

Paiono baci! (La musica cessa.)

(Tutti si alzano. Fritz corre verso la terrazza e s'incontra con Beppe.)

BEPPE.

Salute, amico Fritz!

FRITZ (abbracciandolo).

Ah! n'ero certo
Che saresti venuto...

BEPPE.

Amico, avrei sofferto
Di non farti per oggi il mio saluto...

FRITZ.

Beppe, siediti qua...
So quel che mi vuoi dir...
Non voglio udir...

DAVID.

Allor, canta per noi!

(Beppe imposta il violino all'uso zingaresco, e, dati alcuni accordi, canta.)

BEPPE.

Laceri, miseri tanti bambini
Languîano qua:
Senza la mamma quei poverini
Facean pietà.
Era uno strazio! Quando amoroso,
Per essi stringersi, un cor sentì,
Fu il nostro amico quel generoso
Che li nutrì.

FRITZ (con dispetto).

La vuoi finir?

DAVID, HANEZÒ *e* FEDERICO.

Oh, canta, seguita, lascialo dir!

BEPPE.

Preso dal turbine d'una bufera
Persi il cammino;
Ansante, gelido, sfinito, a sera,
Caddi supino.
Scendea la morte! Quando, pietoso,
Un braccio valido mi sollevò:
Fu il nostro amico quel generoso
Che mi salvò!

DAVID, HANEZÒ *e* FEDERICO.

Viva lo zingaro! Evviva! Bravo!

FRITZ (celiando).

D'esser sì grande io non pensavo!

CATERINA (rientrando ed appressandosi a Suzel).

Suzel, fermo alla porta è il baroccino...

SUZEL (alzandosi rapidamente).

Sì, chè è tardi!

FRITZ.

Ci vuoi lasciar di già?

SUZEL.

Il babbo attende...

FRITZ.

Va, cara piccina...
Presto verrò. Salutalo per me.

SUZEL.

Grazie, vi servirò.

FRITZ.

Ringrazio te
Dei vaghissimi fior...

(Suzel fa un inchino ed esce.)

HANEZÒ.

Come s'inchina!

BEPPE.

Ha nello sguardo amor...

FEDERICO.

Quanto è gentil!

DAVID.

E a me susurra il core:
Bisogna farne subito
La più vaga sposina
Di tutta Alsazia!

FRITZ.

Ma Suzel è bambina.

DAVID.

Presto, vel giuro, la mariterò

FRITZ.

Che pazzo!

HANEZÒ.

Oh, tu vaneggi...

DAVID.

Io so quel che mi fo!

FRITZ.

Va alla malora
Tu, le tue femmine,
E chi le adora!

HANEZÒ *e* FEDERICO.

Rabbin, questa è per te!

DAVID (levandosi, irritatissimo).

Per voi, ghiottoni inutili,
La vita è nel goder:
Passar i giorni a tavola,
Ecco il più gran piacer
Ma chi nel petto ha un'anima,
Chi crede in Dio, che disse:
" Getta nel fuoco l'albero
Che senza frutti visse, „
Chi preferisce al vivere
Randagio e senza amor,
Una famiglia, un placido
Nido che allieti il cor,
Vi deve disprezzar,
Deve chiamarvi piante da bruciar!

BEPPE.

Il suo sermone è splendido!

FEDERICO.

Ma predica al deserto...

FRITZ.

Oh! grida, strilla, arrabbiati!

DAVID (a Fritz).

Eppure... io ne son certo
Noi presto accompagnar
Ti dovremo all'altar.

FRITZ.

All'altare?

DAVID.

Ne dubiti?
Lo affermo e ci scommetto!

BEPPE.

Oh, che bel matto!

HANEZÒ.

Stolido!

FRITZ.

La tua scommessa accetto:
Giuoco la vigna mia di Clairefontaine!

DAVID.

Ad ufo beverò! Vada!

FRITZ.

Sta ben!

(S'ode il suono lontano d'una piccola fanfara che si avvicina a poco a poco.) (1)

HANEZÒ.

Son gli orfanelli...

BEPPE (a Fritz).

Portano
A te, benefattor,
Il saluto del cor!

(Beppe, Federico e Hanezò corrono alla terrazza.)

HANEZÒ.

Oh, quanta gente!

BEPPE.

Vengono qua!

(1) Il tema di questa marcia è tolto dalla canzone popolare alsaziana: " *I bin lusti.* "

FEDERICO.

Oh, come marciano!

BEPPE.

Guardali là!

HANEZÒ (a Beppe).

Son tuoi discepoli?

BEPPE.

Amico, sì!

HANEZÒ.

La folla applaude!

FEDERICO.

Sono già qui!

BEPPE (che batte il tempo con le mani).

Oh, vieni, Fritz, vieni a veder!

FEDERICO.

È uno spettacolo che fa piacer!

FRITZ (battendo sulla spalla di David).

I figli miei saranno quelli ognor!
(poi, agli altri)
Andiamo, tutti, i bimbi a salutar!
(raggiunge gli amici sulla terrazza)

DAVID.

Eppure, o stolti, vi vedrò cascar!

CORO (di fuori).

Salute a Fritz! Viva il benefattor!
(Tutti agitano i cappelli, salutando la folla.)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

Cortile nella fattoria di Mésanges. — A destra la fattoria: larga tettoia sporgente, finestre a piccoli vetri ottangolari, scala esterna con ringhiera di legno, che conduce al primo piano. Abbasso, accanto alla scala, un pozzo coll'abbeveratoio pel bestiame.

In fondo, un piccolo muro taglia la scena da destra a sinistra. Nel centro del muro è un vano, con un cancello di legno. Tra il pozzo e il cancello, dietro al muro, un ciliegio che stende i suoi rami sul cortile. Nel cortile, aiuole e vasi con fiori.

Qua e là, appoggiati al muro, aratri, rastrelli, falci. Sotto la tettoia, ceste e paglia.

È l'alba (1).

SCENA PRIMA.

Suzel, Coro interno.

SUZEL.

Oh! le belle ciliege! Stamattina,
Appena il signor Fritz sarà disceso,
Vo' che le assaggi.... sono già mature.

CORO (da lontano).

Chi l'amor suo non seppe conservar
Perde il tempo a sperar:
L'amore che lontano se ne va
Mai più non tornerà.

(1) Il motivo dell'oboe è tolto dalla canzone popolare alsaziana: " *Es trug das Mädelein.* „

SUZEL.

I contadini sono andati all'opre,
Era tempo: oggi devono tagliare
L'orzo maturo nella prateria.

SCENA II.

Suzel, *poi* **Fritz.**

SUZEL.

Il padrone tra poco sarà desto,
Voglio per lui comporre un mazzolino.
(cogliendo fiori)
— Bel cavalier, che vai per la foresta...
— Che volete da me, cara figliuola?
— Bel cavaliere dalla faccia mesta...
— Cogliete fiori, allegra boscaiuola!
— Bel cavaliere, ti darò una rosa...
— Grazie, piccina, rose non ne vo'!...
— Bel cavalier, sarà per la tua sposa...
— Piccina, grazie! la sposa non l'ho!
(Fritz si mostra in cima alla scala, ascoltando)

FRITZ.

Suzel, buon dì. D'un gaio rosignuolo
La voce mi svegliò.

SUZEL.

Che dite mai?

FRITZ.

Mi piace come canti...

SUZEL.

Oh, signor Fritz...
Canto così come mi vien dal core.

FRITZ (scende la scala).

Quei fiori son per me?

SUZEL.

Per voi li ho côlti
Ed oltre i fiori ho pronta una sorpresa...

FRITZ.

Una primizia certo...

SUZEL.

Le ciliege.

FRITZ.

Ah! le ciliege! e son di già mature?

SUZEL.

Han della porpora vivo il colore,
Son dolci e tenere...

FRITZ (da sè guardandola dolcemente).

Di Maggio è simile a un vago fiore
Fragrante e roseo...

SUZEL

Son pronta a coglierne un mazzettino,
Debbo gettarvele?

FRITZ.

Gettale subito, bell'augellino,
Le saprò prendere...

Suzel esce dalla porta dell'orto, appare in cima alla scala, dall'altra parte del muro, coglie le ciliege e le getta a Fritz.)

Son fresche e morbide, di brina ancora
Son tutte roride...
Ma... è da quell'albero, che, sull'aurora,
Pispiglia il passero?

SUZEL.

Sì, da quell'albero...

FRITZ.

Ciò ch'egli dice
Sai tu comprendere?

SUZEL.

Io lo so intendere... ch'egli è felice
Nel canto mormora:
Sui rami floridi ha i suoi piccini...
Lieti lo aspettano;
Agili scherzano dei bianco-spini,
Tra i fiori candidi.

FRITZ.

Come ne interpreti bene il linguaggio!

SUZEL.

Sembra che parlino...
Sembra salutino coi canti il raggio
Del dì che nasce!...

FRITZ (solo, al proscenio).

Tutto tace...
Eppur tutto al cor mi parla...
Questa pace
Fuor di qui, dove trovarla?
Tu sei bella,
O stagion primaverile!
Rinnovella
Fiori e amori il dolce aprile!

SUZEL
(rientrando dalla porta dell'orto, col grembialino pieno di ciliege).

Qual incanto
Nel risveglio d'ogni fiore!
Riso e pianto,
Tutto è palpito d'amore!
Tutto il prato
D'un tappeto s'è smaltato...
Al Signore
S'alza l'inno di ogni core!

SCENA III.

David, Beppe, Hanezò, Federico
e i PRECEDENTI.

(Si ode il rumore di un baroccino che arriva.)

FRITZ.

Oh! chi è che giunge? Ragazza, guarda!
Odo i sonagli...

SUZEL (guardando a sinistra).

È un baroccino...
I vostri amici! Beppe, il Rabbino...

FRITZ (che è corso a vedere).

E Federico! Visto il bel cielo,
Vengono qui.

SUZEL.

Scesi son già.

FRITZ.

Incontro andiamo!

(Escono. Dopo poco rientrano, accompagnati da David, Beppe, Hanezò e Federico.)

SUZEL

Bene arrivati!

FRITZ.

Il sol vi attrasse?...

BEPPE.

Tu ci hai scordati:
Ti ripeschiamo!

DAVID (guardando Fritz meravigliato).

Sei fresco e bello.

FRITZ.

Sì, sto benone... Merito a lei...

(addita Suzel)

DAVID.

Brava, davver!

(Suzel entra nella fattoria.)

FRITZ.

Nelle mie terre
Facciamo un giro?

BEPPE, HANEZÒ *e* FEDERICO.

Sì! sì!

FRITZ (a David).

Non sei
Tu pur dei nostri?

DAVID.

Io no; darei
Disturbo e noia; mi sento stanco...

BEPPE, HANEZÒ *e* FEDERICO.

Andiamo noi!

DAVID.

Vi attenderò...

FRITZ.

Salute a David.... Andiam, andiamo!...

DAVID.

Sin che torniate riposerò!

(Tutti escono, meno David.)

(David siede.)

Vediamo un po'! L'amico
In volto è colorito e d'umor gaio...
Non ci fa saper nulla
E, sorridendo, elogia la fanciulla...
Ch'egli sia già rimasto al paretaio?
Quando Suzel vedrò, tutto conoscerò.

SCENA IV.

David *e* **Suzel.**

SUZEL (con una brocca dirigendosi al pozzo).

Ah! siete ancora qui?

DAVID.

Sì, mi riposo.

SUZEL.

Io l'acqua attingerò.

DAVID.

Dammene un sorso.

SUZEL.

Vo a prendere un bicchier...

DAVID.

Oh! non importa...
La brocca basterà...

SUZEL.

Come volete...

DAVID (da sè).

La ragazza è carina...

SUZEL (gli porge da bere).

A voi! prendete!

DAVID (dopo aver bevuto).

È purissima e fresca...

SUZEL (c. s.).

Eccone ancora!

DAVID.

Per ora no... fammi riprender fiato...
Ragazza, tu non sai ciò che pensavo?

SUZEL.

In verità... signor...

DAVID.

Presso la fonte,
Porgendomi da ber, tu mi sembravi
Rebecca e mi credetti Eleazaro.

SUZEL.

Vi ridete di me?

DAVID.

Non rido, no.

SUZEL.

Ma che volete dir?

DAVID.

Non sai la Bibbia?

SUZEL.

Sì; la leggo ogni sera al padre mio.

DAVID.

Ridimmi un po' la storia di Rebecca!

SUZEL (impacciata).

Signor mio, non potrò...

DAVID.

Che! ti vergogni?

SUZEL.

Ho soggezione...

DAVID.

Via! fatti coraggio!

SUZEL (dopo un po' d'esitazione).

" Faceasi vecchio Abramo, ed il Signore
Lo aveva benedetto. Ei disse un giorno
Al suo più vecchio servo: " Parti, va
Nella natal mia terra ed una sposa
Scegli ad Isacco mio „

DAVID.

" Che tra le figlie
Di Canahan, donna per lui non v'ha. „

SUZEL.

" Ed in Mesopotamia il vecchio servo
Fedele, se ne andò; ma, giunto ai pozzi
Nei pressi di Nachor...

DAVID.

Proprio così.

SUZEL.

" Signore — ei disse — fa che la donzella
A cui prima dirò: Porgimi l'anfora
E che dirammi " Bevi „ sia la sposa
D'Isacco. „

DAVID.

Brava!

SUZEL.

E tempo non passò
Che comparve Rebecca...

DAVID.

Amata figlia,
Di Bathuel, figlio a Nachor, bellissima!

SUZEL.

E il vecchio servo disse: “ Oh! fa ch'io beva
Un sorso di quell'acqua, per favore! „
Ed essa a lui: “ Ne bevi, o mio signore, „
E l'anfora piegò verso quel vecchio.

DAVID.

E sposa fu Rebecca... Ed ora, o Suzel,
Se a te dicessi, che porgesti l'acqua:
“ Sono un messo del cielo; il mio Signore,
Che ha dovizia di case e campi e armenti,
Non attende che te, „ che mi diresti?

SUZEL.

Che dir potrei?... Non so... Giammai pensiero...

DAVID (fissandola negli occhi).

Giammai, davver?... E se come Eleazaro,
Ti dicessi: “ Chi viene a noi dai campi? „
Risponderesti tu come Rebecca
Nascondendoti il viso?

FRITZ (da fuori).

O Beppe, qua!

SUZEL (nascondendosi il viso).

Ahimè! Mio Dio!

(fugge nella fattoria)

DAVID (con un sorriso di soddisfazione).

La sposa sua sarà!

SCENA V.

David *e* **Fritz.**

FRITZ.

Come va?

DAVID.

Meglio assai... son riposato...
Ma... la campagna a te non viene a noia?

FRITZ.

No; qui Suzel con garbo m'intrattiene...

DAVID.

Suzel... di fatti, ha qui con me parlato...
Mi piace... troverà presto marito.

FRITZ.

Marito a lei! Ti pare?... è una bambina!...

DAVID.

Ho il giovinotto che ci vuol per lei...

FRITZ (scaldandosi).

Essa rifiuterà...

DAVID.

Non ci pensare!

FRITZ.

Dell'antica manìa non sei guarito?

DAVID.

E mai ne guarirò. Parlo a suo padre
E le nozze, vedrai, si faran presto.

FRITZ (scattando).

Oh! no, non si faran perchè non voglio...
Ah! finalmente... tu mi vieni a noia.
Lasciami in pace!

DAVID.

A un vecchio amico parli
In questo modo?... Ma non mi spaventi
Colle tue grida: non mi fai paura!

(fa l'atto d'andarsene)

FRITZ.

David! David!

DAVID (ritornando).

Che c'è?

FRITZ.

Vattene al diavolo!

(David esce.)

SCENA VI.

Fritz *solo.*

Uno strano turbamento
Improvviso ora m'assale...
Da qual nuovo sentimento
Agitato io sento il cor?

È l'amor da me deriso,
Che si vendica ad un tratto...
Dovran ridere sul viso
Alla vittima d'amor?
No... son salvo... il rabbin m'aperse gli occhi...
Vo' fuggir... Suzel qui non mi trattiene...

SCENA VII.

Fritz, Hanezò, Federico *poi* **Beppe.**

FEDERICO.

Fritz, noi partiamo... addio!

FRITZ.

Con voi ritorno anch'io...

HANEZÒ.

Come, vieni in città?

FRITZ.

Sì... voglio tornar via.

FEDERICO.

Così presto, perchè?...

FRITZ.

Mi son seccato già.

HANEZÒ.

Ma il Rabbino dov'è?

FRITZ.

Resta alla fattoria.

FEDERICO.

Ma qui si perde tempo...

FRITZ (da sè).

Oh! povera mia Suzel!

BEPPE.

Il baroccino si move già.

FEDERICO.

Che più s'aspetta?

FRITZ.

Lesti! in città!

SCENA VIII.

David *e* **Suzel.**

(Si sente il rumore del baroccino che si allontana.)

DAVID.

Sono i sonagli del baroccino...
E Fritz ov'è? Oh sta a vedere
Che ha preso il volo!...

SUZEL.

Signor Rabbino!

DAVID (additando il baroccino).

Non vedi... là?

SUZEL (con un grido).

È lui!

DAVID (da sè).

Oh il vile!
Il disertor!

SUZEL (desolata).

Ahimè, partì!

DAVID.

Piangi?... perchè?...

SUZEL (confusa).

Non so...

DAVID.

Via, fatti cor!
(da sè)
Son lagrime d'amor.

CORO INTERNO DI DONNE.

L'amore, che lontano se ne va,
Mai più non tornerà!

SUZEL (disperata).

Mai più... non tornerà!

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO

La stessa scena del primo atto.

SCENA PRIMA.

Fritz *solo.*

FRITZ.

Tutto ho tentato... tutto! e sempre invano...
L'ho lasciata laggiù, senza un addio:
Ma l'imagine sua, pur da lontano,
M'appare mesta e mi richiama a sè.

VOCI INTERNE.

Intrecciate ghirlande, o giovinette!
Giovani, un fior mettetevi all'occhiello!
La bionda molinara è andata sposa
Stamane col suo bello!

FRITZ.

E da per tutto amor! Sempre il destino
Mi perseguita... Ahime! si sposa a Franges,
A Mesnil si battezza... e fin due vecchi,
Bianchi ed allegri, fan le nozze d'oro!...
Oh! questa pace come turba il core!
Come tutto mi canta: " Amore! Amore! „

SCENA II.

Fritz *e* **Beppe.**

BEPPE.

Buon giorno, Fritz! Ti volli salutare...
Perchè triste così?

FRITZ.

Nulla...

BEPPE.

Una volta,
Venivi incontro con un bel sorriso...
Che cos'hai?

FRITZ.

La tristezza mi tortura!
Pace trovar non so...

BEPPE.

Povero amico!
Oh! lo conosco il male che tu soffri...
E l'ho provato anch'io, nè son guarito!...
E scrissi una canzon per consolarmi.
Non la conosci tu? vuoi che la canti?

O pallida, che un giorno mi guardasti,
In sogno tornami!
Una dolcezza tal mi procurasti,
Che ancor ne ho l'estasi!
Oh! che chiedevi tu, con gli occhi tuoi?
Ebbrezze o lagrime?

Pallida, torna a me, dimmi che vuoi,
Dimmi i tuoi palpiti!
Nulla ti so negar, pallida mia,
T'ho dato l'anima...
E, se un tuo bacio dà la morte... sia!
Oh! vieni, baciami!

FRITZ.

Anche tu, Beppe, giungi a torturarmi
Con le mendaci ebbrezze del pensiero?
Lasciami in pace... lasciami!

BEPPE.

Men vo!
Povero amico! (Beppe esce.)

SCENA III.

Fritz *solo.*

Ed anche Beppe amò...
Anche al suo cor s'apprese
Questa febbre fatale della vita!
Anch'ei s'accese
Del male che delizia e fa soffrir!
(sospira)
O amore, o bella luce del core,
Fiammella eterna che il mondo ha in sè,
Mesta carezza lieto dolore,
La vita è in te!
Blanda è la luce che a notte scende,
Sfolgora il sole possente ognor,

Pure il tuo raggio su tutti splende,
Luce del cor!
Oh! splendi, eterna limpida face,
Spanditi, o palpito generator!
Oh! Cielo canta l'inno di pace:
La vita è amor!

SCENA IV.

Fritz *e* **David.**

DAVID (da sè).

L'amico Fritz fantastica d'amore!
(avanzandosi)
Ebbene, come va?

FRITZ.

Lasciami stare!

DAVID.

Lo so, lo so che non ti senti bene...
Dice la Bibbia: " Al solitario guai! „
(con mistero)
Ho combinato tutto...

FRITZ.

Io non intendo...

DAVID.

Per le nozze di Suzel...

FRITZ.

Che mi dici?

DAVID.

Impallidisci?

FRITZ.

Non mi sento bene!
Ma... di' la verità... Suzel è sposa?

DAVID.

Con un bel giovinotto allegro e ricco...
Suo padre oggi verrà pel tuo consenso.

FRITZ.

Ma... Suzel non sa nulla?

DAVID.

Approva tutto.

FRITZ.

Io nego il mio consenso...

DAVID.

Oh! non lo dire!

FRITZ.

Per farti rabbia m'opporrò...

DAVID.

Fa pure!

(Fritz esce)

SCENA V.

David, *poi* **Suzel.**

DAVID (sorridendo).

Povero Fritz, l'amore in te si desta...
E una vera tempesta
S'agita nel tuo core!

(Entra Suzel — David voltandosi)

Caterina... Ah sei tu, Suzel!

SUZEL.

Signore,
Venni a portare i frutti al mio padrone.

DAVID.

Perchè mesta così?... piccina mia.
Ti voglio sempre veder lieta, sai?
Che? ti spuntan le lagrime? Fa' cuore!
Quando ritornerò, sorriderai! (esce)

SCENA VI.

Suzel *sola.*

Non mi resta che il pianto ed il dolore...
Io non sogno che ai piedi suoi cader,
Dirgli che tutto il core
Vive del suo pensier!
Vorrei dirgli: ma tu dei miei tormenti
Non comprendi l'orribile martir?
Ah! nel tuo cor non senti
Che mi farai morir!

SCENA VII.

Suzel *e* **Fritz.**

FRITZ.

Suzel!

SUZEL.

Signor!

FRITZ (da sè).

Come s'è fatta pallida!

(a Suzel)

Che mi vuoi dire?

SUZEL.

Io?... nulla...

FRITZ.

E che mi venne
Allora a raccontare David?... Ch'eri
Già fidanzata ad un bel giovinotto?

SUZEL.

Ahimè!

FRITZ (con amarezza).

Credevo inver che tu venissi
A portarmi l'invito per le nozze.

SUZEL.

Ah! non lo dite!

FRITZ.

Perchè piangi? Forse
Non l'ami?... E perchè mai lo sposi?

SUZEL.

Il babbo
Così vuol.

FRITZ.

Ma non l'ami?

SUZEL.

Io no...

FRITZ.

Rifiuta
Le nozze!

SUZEL.

Io non ho core...
Ma, voi che lo potete,
Salvatemi, signore!

(supplichevole)

Ah! ditela per me quella parola,
Ditela al padre mio:
E se dovrò nel mondo restar sola,
M'assisterà il buon Dio!
Pel babbo, questa è certo una gran pena,
Io lo farò soffrir...
Ma, pria d'avere al cor quella catena,
Preferisco morir!

FRITZ.

Suzel, tu n'ami un altro!

SUZEL.

Un altro? Ah no!

FRITZ.

Confessa! dimmi il nome suo qual è?

SUZEL.

Ahimè!

FRITZ.

Saper lo voglio! Ed io farò
Ch'egli ti sposi.

SUZEL.

No!

FRITZ.

Sì, dillo a me!

SUZEL.

Giammai, giammai, signor, prima morir!

FRITZ.

Te ne scongiuro!

SUZEL.

Ah, no! — voglio partir!

FRITZ.

Ma... s'io t'aprissi le mie braccia?

SUZEL.

Oh Dio!

FRITZ.

Se ti dicessi: io t'amo!

SUZEL.

È sogno il mio?!

FRITZ.

Io t'amo, t'amo, o dolce mio tesor,
Soave immagine d'amor!
Di te soltanto
Vivea, mio bene,
E sol di te vivrò!

SUZEL.

Oh! parla, parla, imparadisa il cor!
Non oso gli occhi volger su di te!
O vivo raggio d'amor,
Oh splendi, splendi per me!
Il duolo, il pianto
E le mie pene,
Tutto ora scorderò!

FRITZ.

O Suzel mia, giammai giammai si amò di più!

SUZEL.

Io t'amo, t'amo tanto! La vita mia sei tu!

SCENA ULTIMA.

I PRECEDENTI, **David, Beppe, Federico, Hanezò** *e* **Caterina.**

DAVID (comparendo, seguito dagli altri, sul limitare della terrazza).

Amici! ho vinto, ho vinto!

FRITZ.

O buon Rabbino,
Vinse l'amor! La vigna è tua!

DAVID.

La vigna
È di Suzel!

FRITZ.

Che dici?

DAVID.

E non si strinse
Patto fra noi che ne sarei padrone?
E sia data alla tua sposa la vigna
Di Clairefontaine!

BEPPE *e* CATERINA.

Bravo, Rabbino! bravo!

FEDERICO (a Fritz).

Tu sposi, Fritz?

HANEZÒ.

E noi che mai faremo?

DAVID.

Per voi ci penseremo...
Se avete in petto il core,
Lontana non sarà l'alba d'amore!

FRITZ.

O amore, o bella — luce del core,
Fiammella eterna — che il mondo ha in sè,
Mesta carezza — lieto dolore,
La vita è in te!

TUTTI.

O amore, o bella — luce del core,
Fiammella eterna — che il mondo ha in sè,
Mesta carezza — lieto dolore,
La vita è in te!

FINE.

Prezzo L. 1. —